

## **Commemorazione della Brigata Ebraica 2022**

Saluto e ringrazio i promotori della cerimonia di commemorazione dei soldati della Brigata Ebraica, il Presidente della Comunità ebraica di Ferrara e il Rabbino capo di Ferrara e delle Romagne, il rappresentante dell'Ambasciata di Israele in Italia, le Autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e i cittadini che sono con noi oggi

Oggi siamo qui per rendere onore ai caduti della Brigata Ebraica insignita di medaglia d'oro al valor militare per il contributo reso nella guerra di liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

Rendere onore ai caduti significa riannodare i fili della memoria storica nei quali affonda le radici una comunità.

Un esercizio che serve a noi tutti per non dimenticare e per rinnovare il ringraziamento a tutte quelle persone generose che con il loro sacrificio ci hanno consentito di vivere in un paese libero.

Oggi il ricordo ci riporta indietro di oltre settant'anni, a quando durante l'ultimo anno della seconda guerra mondiale tutta la Romagna fu teatro di scontri durissimi e sanguinosi.

La provincia di Ravenna fu il punto nevralgico della linea gotica per oltre sei mesi e fu teatro di scontri terribili e

vide la presenza di soldati provenienti da tante, diverse, nazioni che combatterono a fianco dei partigiani e del ricostituito esercito italiano.

Ciascuno di questi soldati stranieri portava con sé un patrimonio di lingue, di cultura e tradizioni diverse, ma in nome della libertà questi soldati fecero la scelta di combattere per un popolo che non era il loro.

Molti di loro persero la vita.

Oggi siamo qui per ricordare i caduti della Brigata Ebraica e rendere loro omaggio.

Sono trentatre i soldati ebrei che riposano in questo cimitero insieme ad altre decine e decine di soldati inglesi, canadesi, indiani, neozelandesi, sudafricani, australiani.

La Brigata ebraica era composta da volontari che fecero la scelta di combattere contro il nazifascismo e per il desiderio di pace e libertà per tutti. Un desiderio fortissimo, per il quale valeva la pena impegnarsi fino all'estremo sacrificio

Possiamo ben comprendere il sentimento che li spinse. Il popolo ebraico ha pagato a quella guerra un tributo atroce: persecuzioni, deportazioni nei campi di concentramento, milioni di persone sterminate, intere famiglie, donne, bambini e anziani.

Ma per il sacrificio di questi soldati Ravenna avrà sempre sentimenti di gratitudine. C'è un filo resistente che unisce la comunità ravennate e quella ebraica che in giornate come queste diventa più forte.

Un filo che si è cementato in quegli anni dolorosi, fatto di condivisione, partecipazione e solidarietà.

Le bandiere del loro Paese sulle loro tombe stanno a significare che il loro popolo non li ha mai dimenticati, è la testimonianza di un'orgogliosa appartenenza.

Questi 33 caduti, il loro ricordo, appartengono in primo luogo allo Stato di Israele. Ma li sentiamo anche nostri perché hanno contribuito a liberare le città della provincia di Ravenna e a gettare le basi perché la comunità ravennate potesse crescere e progredire.

Per questo ogni anno rendiamo loro omaggio recandoci sulle loro tombe, pensando che quello che loro hanno fatto sia per tutti noi (e i nostri giovani) un prezioso esempio di fratellanza e solidarietà fra i popoli.